

LXXXIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDI 16 LUGLIO 1975

Presidenza del Vicepresidente ORRU'

i n d i

del Presidente CONTU

I N D I C E

Congedi	2829	DEL RIO, Presidente della Giunta	2838
Disegno di legge: "Provvedimenti in favore della zootecnia per l'incremento della produzione della carne". (109) (Continuazione della discussione):		<i>La seduta è aperta alle ore 10 e 20.</i>	
CATTE, Assessore dell'agricoltura e foreste . . .	2829	MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 25 giugno 1975, che è approvato.	
MADDALON, relatore di minoranza	2842	Congedi.	
ISONI	2843	PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Baghino e Tronci hanno chiesto dieci giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.	
PRESIDENTE	2844	Continuazione della discussione del disegno di legge: "Provvedimenti in favore della zootecnia per l'incremento della produzione della carne" (109).	
SODDU	2845	PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione del disegno di legge; "Provvedimenti in favore della zootecnia per l'incremento della produzione della carne"; relatori per la prima parte: per la maggioranza l'onorevole Zurru, per la minoranza gli onorevoli Maddalon e Muravera; relatori per la seconda parte: per la maggioranza l'onorevole Mela, per la minoranza l'onorevole Mancosu.	
FRAU	2846	CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i due progetti di legge che stiamo esaminando derivano dal testo che era stato elaborato e appro-	
RAIS	2848		
Disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975". (128) (Discussione e approvazione):			
LIPPI	2838		
DEL RIO, Presidente della Giunta	2839		
(Votazione segreta)	2840		
(Risultato della votazione)	2840		
Modifiche al Regolamento interno del Consiglio:			
MACIS, relatore	2837		
Proposta di deliberazione del Collegio dei Questori: "Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio interno del Consiglio per l'anno 1975". (Discussione e approvazione)	2840		
Sull'ordine del giorno			
PRESIDENTE	2837		

vato dalla Giunta e si ripropongono di recepire la legge numero 118, la legge Marcora, che non solo assegna alla Regione cospicui fondi, ma indica anche i modi in cui tali fondi dovranno essere utilizzati.

E' giusto ricordare come tale legge, portata avanti con molto impegno e con riconosciuta competenza dal Ministro Marcora, ha avuto una lunga e travagliata storia, che non ha trovato ancora una conclusione. Infatti essa ha incontrato subito l'opposizione della CEE, e ci fu un momento nel gennaio scorso, in cui sembrava che essa dovesse essere definitivamente accantonata e che non potesse giungere in porto. E' sembrato, più tardi, che tale opposizione potesse essere superata, ed il Ministro, per affrettare i tempi, ha riunito ripetutamente il Comitato interregionale per predisporre i modi di attuazione e di ripartizione. E' iniziata poi un'altra battaglia con il Ministro del tesoro per ottenere l'assegnazione e la disponibilità dei fondi.

Nel Comitato interregionale si è giunti quindi ad una ripartizione dei fondi ed è bene ricordare che la Regione sarda ha avuto l'assegnazione di una percentuale dei fondi che è almeno tre volte superiore a quella che avremmo dovuto attenderci in base ai parametri fissati con la legge 281, che erano stati ribaditi in un ordine del giorno approvato dal Senato; cioè, noi avremmo dovuto ottenere, presumibilmente, un'assegnazione di un miliardo e mezzo - un miliardo e 800 milioni, in base ai parametri, secondo i quali vengono assegnati i fondi della 281, — questi fondi, si rifanno, infatti, a questa legge —.

Dopo l'assegnazione di questi fondi è arrivata comunicazione anche dalla Regione della assegnazione stessa, il che, però, non significa che noi abbiamo in questo momento la disponibilità di questi fondi. Questi non sono quindi spendibili perché, anche in base a una conferma avuta in questi giorni, sono nuovamente sorte delle difficoltà della CEE, e la legge Marcora non può diventare operante. Questa è la realtà dei fatti, nonostante gli sforzi che in sede CEE e in campo nazionale il Ministro ha fatto per mandare avanti questa sua legge che ha ottenuto, — dobbiamo ricordarlo — notevoli riconoscimenti da tutte le parti.

Bisogna tenere conto di tutto questo quando si parla di ritardi. La legge, nel testo approvato poi dalla Giunta, è stata predisposta ed è stata anche discussa insieme alle organizzazioni degli allevatori sin dall'ottobre passato. Si ponevano però alcuni problemi: restava da vedere quale assegnazione avremmo potuto ottenere dallo Stato; secondo certi parametri, dicevo, noi avremmo potuto contare con sicurezza su un miliardo e mezzo - un miliardo e 800 milioni, ed allora, per assicurare agli allevatori sardi premi nella misura prevista dalla legge e prevista anche dalle leggi di altre regioni, noi avremmo dovuto integrare la somma assegnata alla Sardegna con dei fondi regionali, così come hanno fatto molte altre regioni. In questo caso, l'unica possibilità che noi avevamo di utilizzare nei fondi, era quella di ricorrere a quei fondi del Piano della pastorizia con cui si prevedeva di integrare le assegnazioni per la legge numero 16.

E' da ricordare che la Sardegna, già da diversi anni, interveniva per favorire l'attività di ingrasso, attività che veniva svolta da pochi centri, per cui l'intervento della Regione si manteneva entro i limiti estremamente modesti. Il problema era in che modo avremmo dovuto integrare i fondi: intervenire per i premi o intervenire in altra maniera?

Ora, dall'esame della legge appare subito chiaro che questa è una legge che è stata formulata e predisposta tenendo conto di una realtà sociale economica diversa da quella della Sardegna; cioè noi ci accorgiamo subito che questa legge non corrisponde pienamente alle esigenze di sviluppo dell'economia sarda, delle aziende sarde. Noi dovevamo utilizzare questi fondi, ma ci rendevamo conto dei limiti che all'applicazione della legge derivavano dalla realtà sarda. Quali sono questi limiti, quali sono le difficoltà di applicazione? L'applicazione di questa legge presuppone che si mantenga il vitello per almeno un anno, dato che certi limiti di peso, previsti nella 118, da noi non sono raggiungibili, ma mantenere il vitello per un anno alle aziende sarde che non sono preparate, che non hanno le attrezzature necessarie per allevarlo e per tenerlo anche separato per altre diverse quote di rimonta, è difficile che possa essere fatto.

Si poneva quindi un problema legato alla applicazione della legge Marcora e nella previsione di interventi analoghi, la creazione cioè di strutture che consentissero alla Sardegna di utilizzare questi fondi e di raggiungere quello che è l'obiettivo della legge Marcora, cioè l'incremento nella produzione della carne. Ed ecco perché, insieme agli articoli con cui recepivamo, così come hanno fatto le altre Regioni, gli interventi della legge Marcora, noi abbiamo previsto tutta un'altra parte che si riferisce soprattutto alla creazione di strutture di carattere cooperativo.

Il problema che si pone qual è? Mentre con la legge numero 16, era l'attività di alcuni ingrassatori che acquistano il bestiame e poi lo ingrassano, sottraendo in questo modo che i vitelli all'allevatore, l'obiettivo è ora quello di mettere l'allevatore nella condizione di svolgere questa attività egli stesso; ma non potendolo egli svolgere nelle aziende, così come esse sono costituite, si tratta di creare quelle strutture che, pur appartenendo all'allevatore in forma cooperativa, consentono di raggiungere questi obiettivi, per esempio con la creazione dei centri di ingrasso. Ed ecco appunto tutta la prima parte della vecchia legge, che adesso fa parte di uno dei due disegni di legge che stiamo esaminando, che si riferisce ad interventi di questo genere: la creazione di strutture di carattere cooperativo perché, soltanto disponendo di queste strutture, l'allevatore sardo può beneficiare di questi interventi e attraverso questi interventi realizzare quelle che sono le finalità della legge.

E' per questo che appare infondato il rilievo che in questa legge non si è fatto uno sforzo di accordo con la realtà sarda e con il resto della legislazione in Sardegna. Basta il confronto con le leggi che sono state predisposte in tutte le altre Regioni, per rilevare subito che ciò che distingue la legge della Regione sarda dalle leggi predisposte da tutte le altre regioni è proprio il fatto che noi aggiungiamo questo tipo di intervento, che in altre leggi non è stato previsto, anche perché altre regioni hanno un tipo di economia e di assetto aziendale diversi dai nostri, per cui non hanno questo problema. Nelle aziende dell'Emilia o della Lombardia, infatti, l'attività di ingrasso può essere svolta dagli operatori che dispongono di vere e proprie aziende, a differenza

di quanto avviene appunto nella nostra Isola.

Per mezzo della legge numero 16, abbiamo ottenuto il risultato che i vitelli sardi, non vengono venduti ad operatori che nel mese di aprile, maggio, giugno, vengono, soprattutto dalla Sicilia, ad acquistare i nostri vitelli e a portarli fuori dalla Sardegna; si è ottenuto che una parte rilevante di questi vitelli venga conservata per l'ingrasso in Sardegna. Il passo ulteriore che dobbiamo compiere nella applicazione di questa legge è questo: fare in modo che l'allevatore abbia convenienza a svolgere egli direttamente questa attività di ingrasso. Poiché questa attività di ingrasso non può farla nella maggior parte dei casi l'azienda che egli non ha, che è certamente inadeguata, bisogna consentirgli, attraverso la creazione di queste strutture cooperative, di realizzare, con proprio profitto, questa attività di ingrasso. Questo è lo scopo della legge Marcora, legge che, appunto, noi possiamo recepire se creiamo le condizioni perché questa attività di ingrasso diventi remunerativa,

Il dubbio che viene qual è? Che un allevatore sardo, senza queste strutture, difficilmente abbia la convenienza a conservare il vitello per il periodo di un anno. Ora, la legge Marcora, ha indubbiamente notevoli pregi, che sono stati riconosciuti (a me è capitato di sentire nelle riunioni degli Assessori di tutte le regioni, riconoscimenti da parte di tutti anche perché, per lo più, corrisponde alle esigenze di altre regioni) tuttavia è una legge che non si adatta alla realtà sarda, che non può recepirla se non adottando certe misure per ottenere i risultati positivi che certamente la legge Marcora avrà altrove. In altre regioni, soprattutto nel Nord, esistono strutture aziendali solide che consentono l'attività di ingrasso in termini economici, soprattutto con la utilizzazioni di questi premi, ma in Sardegna, la maggior parte degli allevatori, non dispone di strutture aziendali, per cui difficilmente molti dei nostri allevatori avranno convenienza a mantenere i vitelli per un anno (noi, non potendo raggiungere limiti di peso, abbiamo dovuto stabilire questo limite della conservazione per un anno, altrimenti saremmo rimasti tagliati fuori dalla utilizzazione dei fondi).

Per uscire da una simile situazione, diventa

indispensabile, quindi, la creazione di queste strutture, non solo aziendali, e per la creazione di strutture aziendali noi abbiamo altri strumenti: abbiamo il piano carne (che finanzia appunto queste strutture aziendali), abbiamo gli interventi della Cassa, abbiamo le leggi regionali che finanziano appunto queste strutture aziendali; ma anche con altre strutture, quelle che, appunto, noi prevediamo in una parte della legge che è diventata adesso un altro disegno di legge.

Occorre creare, quindi, una rete di cooperative di servizio, che consentano agli allevatori di compiere l'attività di ingrasso direttamente, non vendendo i vitelli agli operatori che oggi si dedicano a tale attività (per la verità non è che siano molti in Sardegna; i centri di ingrasso si possono contare con le dita di una mano), che è utile e necessaria però se non ci sono altre attività. Cioè, diciamo: è meglio che siano gli allevatori, associandosi, a svolgere essi questa attività, ma è evidente che, se questi centri non ci sono, questi centri cooperativi, gli operatori svolgono indubbiamente un'attività che merita di essere aiutata in sostituzione di attività che non ci sono; ma lo scopo di questa legge è quello di consentire ai piccoli allevatori di svolgere essi direttamente questa attività.

Altrove esistono le cooperative ed anche le singole aziende sono attrezzate per una simile attività, ma in questo sta l'inferiorità della nostra isola. Appare chiaro che noi non potevamo recepire la legge senza predisporre anche questo servizio. Il problema che si poneva era: con quali fondi intervenire per creare queste cooperative, quando noi prevedevamo che potessimo disporre soltanto di 1 miliardo e mezzo, un miliardo e 800 milioni. Questi 900 milioni del Piano della pastorizia erano i soli sui quali noi potessimo contare e, in questo caso, volendo mantenere livelli di premio pari a quelli previsti dalla legge e assicurati da altre regioni, questi 900 milioni avremo dovuto destinarli alla parte premi, e non c'era nel bilancio alcuna possibilità di trovare fondi necessari per il finanziamento delle strutture, che pure ritenevamo di importanza fondamentale per la Sardegna.

Ed ecco perché, conoscendo i ritardi in campo nazionale e gli ostacoli della CEE, abbia-

mo voluto, nel portare avanti il disegno di legge che pure era già pronto, cercare di avere dal Governo una indicazione sulla cifra di cui potevamo disporre, e quando abbiamo appreso che solo per i premi avevamo la disponibilità di 3 miliardi e 900 milioni, abbiamo capito che noi potevamo utilizzare interamente i 900 milioni per la creazione delle attrezzature. Con questo non creiamo nessun ritardo, perché è bene ricordare che, al momento attuale, neanche un centesimo della legge Marcora è spendibile, perché ancora rimangono le perplessità della CEE; perché ancora, anche se abbiamo avuto comunicazione ufficiale dal Ministero per l'assegnazione dei 5 miliardi complessivi, questi miliardi non possono essere versati non solo per i ritardi che ormai sono diventati normali nella assegnazione dei fondi, ma anche per questi ostacoli che ancora permangono a livello CEE.

Ecco perché in questo modo noi abbiamo potuto risolvere un problema di importanza fondamentale. Se noi potessimo disporre diversamente anche per quanto riguarda la utilizzazione dei fondi che ci sono stati assegnati dalla legge Marcora, certamente destineremmo una parte minore ai premi, e aggiungerei qualcosa per la creazione delle infrastrutture, perché riteniamo che queste siano di importanza fondamentale; riteniamo che sia questa la parte qualificante per quanto riguarda il disegno di legge sardo e ciò che oltretutto la distingue da tutte le leggi che sono state presentate nelle varie Regioni.

Purtroppo, per quanto riguarda i fondi che noi abbiamo avuto dallo Stato, noi non possiamo modificarne la destinazione, perché questa è indicata da una legge statale. Certo è che questi 3 miliardi e 900 milioni che noi abbiamo per i premi, rappresentano, anche perché la legge viene applicata in ritardo, una cifra che è in eccesso rispetto ai bisogni; potremmo spendere una cifra notevolmente inferiore. Da ricordare che dal 3 marzo noi possiamo disporre dei fondi CEE che prevedono interventi analoghi: quasi 25 mila lire per premi di natalità, quasi 25 mila lire per premi di ingrasso. Quindi si tratta di fondi che noi dovremo utilizzare per i vitelli nati dal primo giugno fino al 2 marzo. E' chiaro che noi non saremo in grado di utilizzarli perché i fondi che ab-

biamo avuto sono indubbiamente in eccesso rispetto alle reali necessità della Sardegna.

Io voglio anche sottolineare il fatto che, nella trattativa col Governo e nel dibattito che c'è stato in sede di comitato inter-regionale, indubbiamente la Sardegna ha ottenuto un notevole successo quando ha avuto un'assegnazione di questo genere. Devo anche sottolineare che, nel momento in cui si stava dibattendo questo problema della distribuzione e si trattava di dare una interpretazione favorevole alle Regioni del Meridione, superando certi parametri che già erano fissati per la 281, è stato determinante l'intervento dell'Assessore dell'Emilia e quello della Toscana, per dire che è giusto che le Regioni del Meridione abbiano questa assegnazione. Naturalmente, proprio perché sappiamo che rispetto alle reali necessità della Sardegna abbiamo dei fondi che non potremo utilizzare, anche perché — ripeto — non possiamo che intervenire retroattivamente, si pone il problema di utilizzarli, preparandoci però, dato che per la maggior parte dovremo utilizzarli dopo l'anno di intervento con i fondi CEE, con la creazione di queste strutture.

Ecco perché noi dobbiamo, se vogliamo veramente prepararci a recepire questa come altre leggi che si porranno in campo regionale, adeguare le strutture della zootecnia sarda a queste necessità, perché altrimenti rischiamo di essere obiettivamente tagliati fuori da questi interventi. Quindi, non possiamo accogliere il rilievo che sono mancati gli interventi presso il Ministero per la definizione di questi problemi, per l'assegnazione dei fondi e per ottenere il maggiore livello. Questi interventi ci sono stati, periodicamente, insieme a tutte le altre Regioni, perché oltre tutto tutte le Regioni si trovavano e si trovano esattamente nella stessa situazione della Sardegna.

Dobbiamo dire anche che è stato un notevole successo, benché in un certo senso ci crei un certo imbarazzo il fatto di non avere quella facilità di spendita che possono avere altre Regioni, dove l'erogazione dei premi avviene in condizioni più favorevoli, perché hanno da fare con strutture aziendali diverse dalle nostre. Quindi questo rilievo, a mio giudizio, è del tutto fuori luogo.

Quando poi si giunge alla definizione della

quota spettante dobbiamo rilevare che qui abbiamo avuto veramente un'assegnazione che è estremamente favorevole.

FRAU (M.S.I.-Destra-Nazionale). Sulla carta.

CATTE (P.S.I.). *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sulla carta? Noi abbiamo la comunicazione ufficiale, perché per tutte le assegnazioni si ha prima una comunicazione — i fondi arrivano sempre con mesi di ritardo, però non sono sulla carta —; si tratta di un impegno del Governo per una distribuzione; non possiamo dire che i fondi sono sulla carta. Tutto è sulla carta fino al momento in cui le somme vengono incassate. E' in questo modo soprattutto abbiamo avuto la possibilità di destinare i fondi regionali di cui disponevamo, i soli di cui disponevamo, perché ogni tentativo di trovare all'interno del bilancio qualche miliardo per un intervento sulle strutture non ha sortito nessun risultato.

Noi sappiamo quali sono le condizioni, diciamo che questo ritardo di cui si parla non è un ritardo, perché la legge era pronta nel mese di ottobre, le associazioni degli allevatori hanno avuto modo di esaminarla e di approvarla nel mese di ottobre. Se abbiamo cercato di avere le idee chiare in una trattativa col Governo l'abbiamo fatto a ragion veduta, e tutto questo ci ha giovato perché ci ha impedito di vincolare i fondi della Sardegna per interventi che si sarebbero poi rivelati eccessivi perché avevamo i fondi dello Stato. Quindi, non parliamo di ritardo, perché se la legge ancora oggi non è operante, e non sarà operante ancora per un mese, se noi l'approviamo non arriviamo in ritardo rispetto a nessuna regione. Teniamo conto che tutto è avvenuto attraverso trattative, scambi, informazioni col Ministero, per cui sapevamo di non metterci in una condizione particolare.

Il disegno di legge, noi l'abbiamo presentato nel febbraio scorso, è stato approvato. Appena abbiamo avuto comunicazioni dell'assegnazione, abbiamo proposto l'adeguamento nella distribuzione della somma. Non credo che si possa parlare di ritardo perché al momento attuale non abbiamo ancora, come dicevo, la disponibilità

dei fondi.

Qui conviene parlare anche di un altro rilievo che è stato mosso, per quanto riguarda il mancato coordinamento che ci sarebbe stato con altri interventi con cui si opera. Sono critiche queste un po' scontate. Si può dire che non c'è disegno di legge per il quale non ci sentiamo dire che si tratta di interventi frammentari, dispersivi, di carattere assistenziale, e in cui manca una visione organica. E' un ritornello che ormai si ripete per ogni legge. E' chiaro che ogni legge ha un obiettivo determinato, non può pretendere di risolvere tutti i problemi, tanto meno quando si tratta di una legge con la quale noi siamo vincolati a certe direttive dello Stato e con la quale utilizziamo dei fondi nei modi che il Governo ha previsto in una legge. Se noi guardiamo tutte le regioni vediamo che tutte le regioni altro non hanno fatto che recepire i modi di intervento della 118. Si può dire che se c'è qualcosa che differenzia la nostra legge a quella delle altre regioni è proprio lo sforzo di adeguarla ad una realtà che, così com'è, non è pronta a recepire gli interventi nel modo dovuto.

Ci sono poi altri interventi con altre leggi. Si è detto, per esempio, che bisogna coordinare questo disegno di legge con gli interventi della Cassa. Ora la Cassa prevede anche premi di natalità, però gli interventi della Cassa sono rivolti ad un settore particolare, cioè al settore che persegue lo scopo del miglioramento generico attraverso incroci. In Sardegna si offrono in questo momento notevoli possibilità perché la razza sarda, un tempo tanto svaluta, oggi ha dimostrato di avere notevoli attitudini all'incremento della produzione della carne se incrociata con razze importate. E' una possibilità nuova che è stata indicata attraverso esperimenti dell'Istituto zootecnico caseario. Abbiamo scoperto in questo modo di avere una risorsa notevole, una risorsa della quale bisogna impedire di essere defraudati; c'è infatti un tentativo che viene da operatori continentali che vorrebbero, sia in Sardegna che in altre regioni in cui dispongono di possibilità analoghe, accaparrarsi questo patrimonio. E' da evitare che esso vada fuori dalla Sardegna; scopriamo infatti di avere possibilità particolari, perché ricordiamo che la Cassa esclude come raz-

za con attitudine alla produzione della carne la bruno-alpina.

Noi abbiamo anche promosso un incontro di quelli che hanno la responsabilità del piano carne con gli operatori sardi, soprattutto con allevatori della razza bruno-alpina; ma su questo la Cassa è stata irremovibile. Abbiamo però la possibilità di utilizzare il piano-carne perché abbiamo questo bestiame che ha queste particolari attitudini. Mi pare sia una questione che era stata posta da Frau, se non vado errato. Non si riferisce ai premi.

Intanto per i premi voglio ricordare che, per quanto riguarda il coordinamento, la Cassa prevede già la non cumulabilità. Noi, nella legge, avevamo parlato lo stesso di non cumulabilità. E' facile un controllo perché gli uffici che istruiscono una pratica istruiscono anche l'altra. C'è solo da osservare che il premio che va a quelli che si impegnano nel miglioramento genetico è di poco superiore, perché la Cassa detrae quello che noi diamo all'allevatore. Cioè noi possiamo dare un premio di natalità, ma se l'operatore ha 50.000 lire dalla Cassa, se noi diamo le 25.000 lire, la Cassa dà solo 25.000. In questo modo si ha la cumulabilità. Questo provvedimento finirà però con l'essere ingiusto verso che si rivolge ad attività tese al miglioramento, perché il premio risulta soltanto di poco superiore.

La questione che Frau poneva si riferisce ai finanziamenti per le strutture. La Cassa ha fissato un modulo minimo, cioè si finanziano strutture solo quando nell'azienda vi siano almeno 100 fattrici. Noi abbiamo ottenuto per la Sardegna che il limite di 100 venisse portato a 60. Non solo; c'è una norma transitoria che dice che si può anche accettare il limite di 25 se l'azienda ha l'attitudine poi a raggiungere il livello di 60 fattrici. Questa norma si esaurirebbe, si era detto, nei primi due anni. Se noi diamo inizio all'attuazione nel '74 dovrebbe scadere a fine '75. Anche per questo siamo intervenuti presso la Cassa, che si è orientata, dato che il piano-carne non ha avuto di fatto inizio di attuazione nel '74, per portarlo al '76. Ci ha dato già assicurazione in questo senso e penso di averne la conferma ufficiale. Questa è la realtà. Quindi anche qui c'è stato evidentemente uno sforzo dell'Ammini-

strazione regionale per ottenere queste condizioni più adattabili alla realtà sarda, perché in questi programmi di sviluppo si prevedono sempre moduli che sono al di sotto delle possibilità dell'operatore sardo. Questo sforzo lo facciamo, però non c'è dubbio che se nello stesso tempo non si attua una certa politica di strutture, indubbiamente noi ci troveremo sempre con questo condizionamento che è in contrasto con direttive della Cassa e anche con le direttive della CEE.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Vorrei un chiarimento su questo punto al quale siamo molto interessati. La Cassa ha autorizzato il finanziamento di quelle strutture che creino capacità nell'azienda di allevare almento 25 fattrici. Ma vi è qualcosa di più. Se 25 fattrici di cui si parla possono ricevere dalla Cassa stessa un quantitativo di foraggiare pari all'80 per cento del fabbisogno, il restante 20 per cento chi lo dá?

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Gli interventi della Cassa non consentono... (*Interruzioni*).

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Qui è la Regione che dovrebbe intervenire. Assessore, io vorrei che lei considerasse utile osservare questo particolare del 20 per cento.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lo ha accennato l'Assessore. Bisogna trovare la copertura in bilancio... (*Interruzioni*).

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Mi riferisco alla Regione, perché la Cassa rimane assente in questo 20 per cento.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Noi stiamo mandando il massimo dei decreti in finanziamento Cassa in modo da utilizzare i fondi nostri a integrazione, cioè in modo da non finanziare al 100 per cento con i nostri fondi, in modo da riuscire, per quelle categorie che hanno diritto all'integrazione, per esempio all'80 per cento, a soddisfare un maggior numero di pratiche.

Per quei produttori, quegli allevatori che hanno diritto, in base alle nostre leggi — perché va — all'80 per cento, noi manderemo la pratica va, - all'80 per cento, noi manderemo la pratica alla Cassa in modo da utilizzare i nostri fondi solo a integrazione, così riusciremo a soddisfare un maggior numero di pratiche. Questa è una possibilità che ci si è aperta e che stiamo sfruttando. Ma anche qui mi pare che le questioni che Frau aveva sollevato e che non si riferiscono direttamente a questa legge, sono questioni che già l'Assessorato aveva esaminato e nel trattare le quali abbiamo ottenuto dei notevoli risultati, perché la Cassa ha concesso alla Sardegna eccezioni che non ha concesso a nessun'altra Regione.

Naturalmente in questa legge, anche se essa tiene conto di tutti gli altri interventi in una visione organica, è chiaro che non poteva apparire tutto questo coordinamento, coordinamento che c'è per il modo con cui la legge è stata formulata e per il fatto che gli uffici tengono conto evidentemente di tutti gli interventi. E' una legge che oltre tutto non interferisce direttamente con altre leggi sarde. L'unica possibilità di interferenza la si ha per gli interventi Cassa, quando la Cassa concede dei premi per la natalità. Ma questo coordinamento c'è, e c'è anche molte volte l'integrazione per interventi che con la Cassa non sono possibili. Per esempio, quando prevediamo eccezionalmente il finanziamento per le piccole porcilaie, è perché, al di sotto di certi limiti, la Cassa non scende, ed abbiamo invece tante richieste di piccoli allevatori e vogliamo quindi integrare.

Quando, per esempio, nella parte che si riferisce alle strutture, si dice che interveniamo anche per finanziare l'acquisto dell'area, noi interveniamo in questa maniera per superare una difficoltà che s'incontra quando ci si rivolge alla Cassa, perché la Cassa non finanzia l'acquisto delle aree, per cui molte volte uno si trova nell'impossibilità di portare avanti l'iniziativa. Quindi di fatto questo coordinamento c'è, perché nel fare una legge si risolvono obiettivi limitati che sono oltre tutto quelli che la legge nazionale ci ha indicato, ma nello stesso tempo si tiene conto di tutti gli altri interventi e si attua un coordinamento. Non può una legge, che oltre tutto rece-

pisce una legge nazionale, presentarsi formalmente come una specie di legge quadro che coordina tutti gli interventi nel settore. Ogni legge ha obiettivi particolari e affronta quel determinato problema, ciò non significa che nell'attuazione non si realizzi un coordinamento con tutti gli altri interventi.

Ecco perché non possiamo accettare neanche la critica rivolta dal relatore di minoranza per quanto riguarda il mancato aiuto o il mancato impegno per quanto riguarda la cooperazione. Diciamo che questa legge è caratterizzata soprattutto per questo intervento a favore della cooperazione e non si capisce quindi questo rilievo, perché è l'impegno fondamentale.

Per quanto riguarda la composizione delle cooperative qui è stato fatto un riferimento. Noi in un articolo diciamo che se nella cooperativa c'è un operatore che non è un coltivatore diretto e che magari rappresenta interessi di società finanziarie, in tutti i casi la prevalenza deve essere dei coltivatori diretti, che devono avere il controllo. Noi non pensiamo tanto a delle grosse società finanziarie per grossi interventi, perché allora per copertura dovrebbero aver bisogno di centinaia di coltivatori diretti il che credo sia fuori completamente dalla realtà. Noi pensiamo alla possibilità di un operatore di medie dimensioni di servirsi della copertura di pochi coltivatori diretti compiacenti per ottenere quelle agevolazioni che sono destinate soltanto ad una cooperativa. Abbiamo voluto premunirci con un intervento che è rivolto proprio a tutelare i coltivatori diretti. Come si possa poi trasformare questo intervento in una specie di intervento a favore delle società finanziarie, io proprio non riesco a capirlo.

L'obiettivo di questo articolo era esattamente l'opposto di quello che si vuol far dire; noi volevamo impedire che sorgessero delle cooperative di comodo, per cui un operatore si fa coprire non dico da 100 (perché io non credo che esistano 100, 200 coltivatori diretti disposti a far da copertura a un grosso operatore che si nasconde dietro di essi), ma da 7, 8 coltivatori diretti che coprono, se non un grosso operatore, almeno uno di medie dimensioni. Noi volevamo impedire che questo fatto si verificasse. Quindi,

l'obiettivo che noi ci proponevamo è esattamente l'opposto di quello che si è voluto ipotizzare, anche perché poi queste grandi società finanziarie che operano in Sardegna, io non so dove siano; ci vorrebbero gli operatori di tutta una zona per coprire, e non credo che i coltivatori diretti sardi siano così ingenui e così remissivi, da prestarsi in massa a coprire operazioni speculative di questo genere. In ogni modo, l'obiettivo era questo e mi pare che appaia chiaro dalla lettura dell'articolo. Era una cautela quindi proprio a favore dei coltivatori diretti.

C'è poi la questione sollevata per quanto riguarda i destinatari dei premi. Noi abbiamo recepito una legge nazionale che non faceva distinzioni; una legge che poi ha trovato conferma anche nel regolamento CEE, che non fa appunto queste distinzioni. Abbiamo ritenuto di non essere autorizzati ad operare distinzioni, perché applicavamo una legge nazionale, non facevamo una scelta nostra. Ora siamo confortati anche dal fatto che in tutte le leggi regionali (tutte le Regioni hanno fatto una legge) questa dizione non è stata fatta. In linea di fatto, intanto constatiamo che tra gli allevatori avviene con assai minore frequenza di quanto avvenga in agricoltura — dove coesistono le due figure del coltivatore diretto, del conduttore — la separazione tra allevatore e conduttore (difficilmente chi possiede un patrimonio in bestiame lo affida ad altri, è sempre per lo meno pericoloso), ma la ragione per cui noi non abbiamo operato una distinzione è perché ritenevamo che non avessimo altro compito che quello di recepire la legge nazionale, e ci siamo comportati come si sono comportate tutte le altre Regioni.

La preoccupazione che io ho adesso e che non vorrei che diventasse motivo di rinvio della legge, deriva dal fatto che chi istruisce la pratica deve accertare la qualifica e molte volte anche il reddito dell'operatore, e indubbiamente tutto questo può portare dei ritardi, anche se io ritengo che, in realtà, anche con le distinzioni che sono state introdotte in Commissione, su per giù quasi tutti prenderanno il premio perché, ripetuto, la distinzione, che esiste spesso in agricoltura, nell'allevamento si verifica molto più raramente.

Per tutte queste considerazioni, io ritengo

che non siano fondate la maggior parte delle critiche che sono state rivolte e che non si sia tenuto conto, forse anche per disinformazione, degli sforzi che l'Amministrazione regionale ha fatto per giungere a una legge che si adeguasse per quanto è possibile alle esigenze della realtà sarda. Non credo che si possano accettare neanche le critiche per quanto riguarda la mancanza di coordinamento. L'esigenza che presentiamo è che questa legge possa essere approvata in modo che, se finalmente le difficoltà che ancora permangono a livello CEE e che impediscono il finanziamento della legge fino a questo momento, almeno a settembre, non saranno rimosse, la legge possa avere applicazione anche se retroattivamente, e anche se pensiamo che soltanto una parte dei fondi a nostra disposizione potranno essere utilizzati. Evidentemente sono fondi assegnati alla Sardegna che potremo utilizzare dopo che avremo utilizzato anche i fondi CEE, e per i quali potremo anche chiedere al Governo, non so con quante probabilità di successo, di avere la possibilità di un maggiore adattamento, nella destinazione, alle esigenze della agricoltura sarda.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Come i colleghi sanno, la Commissione ha diviso in due parti questo disegno di legge. Noi procederemo quindi alla votazione per il passaggio alla discussione degli articoli per la prima parte e alla votazione degli articoli e degli eventuali emendamenti. Procederemo poi alla votazione per il passaggio alla discussione degli articoli per la seconda parte e alla votazione degli articoli. Concluderemo con due votazioni separate a scrutinio segreto.

Chi approva il passaggio alla discussione degli articoli per la prima parte alzi la mano.

(E' approvato).

Al fine di dar modo di procedere agli eventuali accordi per i diversi emendamenti sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 15, viene ripresa alle ore 12 e 20).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Giunta del Regolamento, nella seduta di ieri, ha approvato alcune modifiche al Regolamento interno del Consiglio.

A norma dell'articolo 67 del Regolamento interno l'argomento viene inserito all'ordine del giorno.

Poiché non vi sono opposizioni l'argomento si intende senz'altro iscritto per la discussione immediata.

Nel frattempo l'Assessore all'agricoltura ed i componenti della terza Commissione potranno finire il lavoro di coordinamento degli emendamenti al disegno di legge numero 109.

Discussione e approvazione di modifiche al Regolamento interno del Consiglio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca quindi la discussione delle "Modifiche al Regolamento interno del Consiglio"; relatore l'onorevole Macis, al quale do brevemente la parola per illustrare gli emendamenti stessi.

MACIS (P.C.I.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me non rimane che fare riferimento alla relazione scritta, sottolineando soltanto come in effetti qui non venga portata nessuna innovazione alla prassi e al funzionamento dei servizi. Si è soltanto fatto uno sforzo per dare un riferimento normativo più sicuro alle decisioni del Consiglio di Presidenza nelle materie che sono indicate nella proposta di modifica al Regolamento.

PRESIDENTE. Su questa breve relazione e sugli emendamenti stessi è aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare, la discussione generale è chiusa.

Ricordo che per l'approvazione degli emendamenti è necessario, a norma di Regolamento, il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri. Si voterà per alzata di mano.

Si dia lettura dell'emendamento numero 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 14

Dopo il sesto comma aggiungere il seguente:

"Con appositi regolamenti, provvede altresì a dettare norme in merito alla concessione di contributi per il funzionamento dei Gruppi Consiliari costituiti secondo l'articolo 26 e alla concessione di facilitazioni di viaggio ai Consiglieri e loro familiari". (1)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento numero 2.

MEDDE, Segretario:

Art. 135

Alla fine del primo comma aggiungere:

"Lo stesso regolamento può contenere norme che attribuiscono facilitazioni di viaggio ai Consiglieri cessati dalla carica e loro familiari". (2)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, volevo chiederle di sottoporre al Consiglio la richiesta della Giunta che vengano

inserite all'ordine del giorno alcune modifiche al quinto programma esecutivo, già esaminate dalla Commissione programmazione e distribuite poc'anzi a tutti i consiglieri.

PRESIDENTE. Queste modifiche sono state già distribuite stamattina, per cui stasera saranno senz'altro all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975". (128)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

"Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975". relatore l'onorevole Spina. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente, per fare alcune considerazioni e dichiarare il nostro voto contrario a questo provvedimento di legge.

Siamo contrari così come, in linea di principio, siamo sempre stati contrari alle variazioni di bilancio nel corso dell'anno finanziario, e non saremmo coerenti con noi stessi se facessimo un'eccezione per questa variazione di bilancio, prevista dal disegno di legge 128. Ma siamo contrari anche perché non riusciamo a comprendere, onorevole Presidente della Giunta, per quale ragione, volendo destinare 120 milioni alla celebrazione del trentennale della liberazione, non si sia provveduto a questa esigenza con una apposita leggina, che fra l'altro avrebbe dato maggiore solennità alla partecipazione della Regione sarda e del Consiglio alla celebrazione dello storico avvenimento. L'espedito della variazione di bilancio, per impinguare (mi si consenta il termine forse un po' duro ma non ne trovo altro) falsamente impinguare, un capitolo (l'11.101) che si intitola "Spese per il Consiglio regionale". Al nostro Gruppo non pare corretto né serio, e soprattutto non pare coerente alla solennità con la quale si

afferma di volere celebrare il trentennale della liberazione.

Il terzo motivo della nostra opposizione a questo disegno di legge attiene al fatto, onorevole Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, che non conosciamo l'uso che s'intende fare di questi 120 milioni. Le dirò, onorevole Presidente della Giunta, che se non fossimo stati attenti nella lettura della relazione, non avremmo nemmeno scoperto che 120 dei 140 milioni dovevano essere utilizzati in quella direzione. Non conosciamo l'uso che si intende fare di questi 120 milioni. Non sappiamo chi gestirà questi 120 milioni. Il Consiglio suppongo. Ma chi materialmente li gestirà? Come verranno spesi questi 120 milioni? Quali solenni, meno solenni, o per niente solenni manifestazioni verranno realizzate con questa somma? E quali manifestazioni sono previste? Mi pare che queste cose il Consiglio debba saperle.

Noi ci auguriamo che, nel corso del dibattito, queste cose emergano e se dovessimo avere dei chiarimenti, non potremmo fare a meno che prenderne atto. Non sappiamo nulla di tutte queste cose, onorevoli colleghi, e le nostre perplessità s'ingigantiscono quando pensiamo che i 120 milioni vengono assegnati al Consiglio come spese del Consiglio. Qual è l'organo del Consiglio che deve gestire questi fondi? Non lo sappiamo. E' il Consiglio di Presidenza, è la conferenza dei Capi-Gruppo, è un Questore dell'ufficio di Presidenza? Noi lo sappiamo; gradiremo — e credo che la nostra richiesta sia più che legittima — sapere queste cose.

Ma poiché nulla di tutto questo sappiamo, e non sentendoci di condividere questo storno, e non potendo condividere soprattutto questo modo non serio e non corretto di spendere il pubblico denaro, non ci sentiamo, come ho detto prima, di approvare il disegno di legge numero 128. Solo per questi motivi, il Gruppo del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale voterà contro questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore, onorevole Spina, è assen-

te ci rimettiamo alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, brevemente per dire che la Giunta Regionale ha avanzato al Consiglio questa proposta su richiesta della Presidenza del Consiglio regionale. Mi pare che non si debbano spendere molte parole per dire che è dovere di ogni democratico concorrere a celebrare degnamente il trentesimo della liberazione del nostro Paese. L'onorevole Lippi si è chiesto da chi saranno amministrati i fondi. Io credo dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale perché la richiesta è stata avanzata in tal senso alla Giunta regionale. Quali manifestazioni saranno dall'Ufficio di Presidenza predisposte e quindi finanziate con la somma messa a disposizione? Quelle esattamente, onorevole Lippi, che sono comprese nella mozione, proposta da tutti i Gruppi dell'arco costituzionale, ed approvata dal Consiglio il giorno 25 febbraio di quest'anno.

Quindi mi pare che tutte le difficoltà che sono state avanzate dall'onorevole Lippi possano trovare una loro soluzione in queste brevi precisazioni che io ho ritenuto di fare al Consiglio.

PRESIDENTE. Prima di porre in votazione il passaggio alla discussione degli articoli desidero precisare che subito dopo la votazione del disegno di legge, nel caso naturalmente che fosse approvato, provvederemo a proporre la variazione relativa per l'introduzione dei fondi nel bilancio del Consiglio in modo che anche il collega Lippi possa poi esaminare attentamente le poste del bilancio interno del Consiglio.

Metto quindi in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975 è istituito il capitolo 16116 così denominato: "Spese per lo svolgimento delle funzioni amministrative del Commissariato agli usi civici della Sardegna".

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

MEDDE, Segretario:

Si dia lettura dell'articolo 2.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

Capitolo 17904 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative L. 140.000.000

In aumento

Capitolo 11101 - Spese per il Consiglio regionale L. 120.000.000

Capitolo 16117 - Spese per lo svolgimento delle funzioni amministrative del Commissariato agli usi civici della Sardegna (D.P.R. 22 agosto 1972, n. 669) L. 20.000.000

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: "Variazio-

ni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975".

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	46
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Berlinguer - Biggio - Borio - Carrus - Catta - Chessa - Corona - Corrias - Del Rio - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Medde - Mella - Melis Antonio - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu - Rais - Schintu - Sini - Soddu - Tedesco - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Discussione e approvazione della proposta di deliberazione del Collegio dei Questori: "Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio interno del Consiglio per l'anno 1975".

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione della proposta di deliberazione: "Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio interno del Consiglio per l'anno 1975", presentata dal Collegio dei Questori.

E' aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ci rimettiamo alla relazione scritta. Si

lettura dello schema di delibera.

MEDDE, *Segretario*:

“Il Consiglio Regionale su proposta dei Questori del Consiglio, delibera di apportare nello stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio interno del Consiglio per l'anno 1975 le seguenti variazioni:

Stato di previsione dell'entrata

Capitolo 1 - Dotazione ordinaria in aumento
L. 120.000.000

Stato di previsione della spesa

Capitolo 58 bis (di nuova istituzione) “Spese per la celebrazione del XXX anniversario della liberazione”.
L. 120.000.000”.

PRESIDENTE. Metto in votazione lo schema di deliberazione. Chi l'approva alzi la mano.
(Viene richiesta la controprova)

Chi non l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Continuazione della discussione del disegno di legge: “Provvedimenti in favore della zootecnia per l'incremento della produzione della carne”. (109)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge: “Provvedimenti in favore della zootecnia per l'incremento della produzione della carne”. Ricordo ai colleghi che avevamo approvato il passaggio alla discussione degli articoli della prima parte del disegno di legge.

Si dia lettura del titolo.

MEDDE, *Segretario*:

“Provvedimenti in favore della zootecnia per l'incremento della produzione della carne”.

PRESIDENTE. Al titolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Cattede - Puddu Mario. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“Titolo - Incentivi per la realizzazione delle strutture necessarie per l'incremento della produzione della carne”. (6)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

Al fine di favorire l'incremento della produzione della carne e in attuazione della legge 18 aprile 1974, n. 118, recante “Provvedimenti urgenti per la zootecnia”, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, a favore dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri, imprenditori a titolo principale, singoli o associati in cooperativa, le provvidenze indicate negli articoli successivi.

Si considera a titolo principale l'imprenditore indicato al paragrafo 1.9 della L.R. 25 ottobre 1973, n. 39.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Maddalon - Mancosu - Muravera - Melis Egidia.

“Art. 1 - Alla fine del secondo comma dell'art. 1 aggiungere: ‘escluse le società di capitale’”. (1)

Emendamento soppressivo parziale Isoni -Zurru - Monni Pietro:

“Art. 1 - Al primo comma dopo le parole ‘imprenditori a titolo principale singoli o associati’ sopprimere le parole ‘in cooperativa’ ”. (8)

Emendamento sostitutivo parziale Isoni -Zurru - Monni Pietro:

“Art. 1 - Il secondo comma è sostituito dai seguenti commi: ‘Si considera a titolo principale l'imprenditore che dedichi all'attività agricola almeno due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavi dall'attività medesima almeno due terzi del proprio reddito globale dal lavoro.’

Il requisito del reddito e quello inerente al tempo dedicato all'attività agricola sono accertati dalla Regione’ ”. (9)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare l'emendamento numero 1.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Eravamo intesi che l'Assessore avrebbe fatto una dichiarazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ritengo questo emendamento superfluo perché l'interpretazione delle direttive comunitarie recepita dallo Stato italiano è un'interpretazione chiara per quanto riguarda l'imprenditore a titolo principale che si riferisce alla persona fisica, non alla società. Quindi mi pare che questa precisazione diventi inutile.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Desidero sapere se l'Assessorato dà assicurazione che in Sardegna non saranno erogati finanziamenti a società di capitale.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e*

foreste. L'interpretazione delle norme comunitarie è questa. Non possono sussistere dubbi, quando si parla di imprenditori a titolo principale non si parla di società finanziarie.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ma questo non toglie che in Sardegna possono essere erogati ugualmente.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Se l'interpretazione della legge è quella.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Cioè in Sardegna non saranno concessi finanziamenti a società di capitale.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. E' chiaro!

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Allora lo dica! Se no, non si capisce.

PRESIDENTE. Onorevole Maddalon, intende mantenere il suo emendamento o intende ritirarlo, dopo i chiarimenti forniti dall'Assessore?

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Il chiarimento dell'Assessore, se non ho capito male, è che, secondo le direttive comunitarie, non possono essere concessi finanziamenti a società di capitale e di conseguenza l'Assessore ha assicurato che in Sardegna non saranno concessi i finanziamenti a questo titolo.

PRESIDENTE. Onorevole Maddalon mi dica se intende o meno mantenere il suo emendamento.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. No, dopo le dichiarazioni fatte dall'Assessore.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 1 è ritirato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni per illustrare l'emendamento numero 8.

ISONI (D.C.). Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE . L'emendamento Isoni è ritirato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni per illustrare l'emendamento numero 9.

ISONI (D.C.). Pur essendo completamente ossequienti alle disposizioni comunitarie e alla legge dello Stato che ha recepito queste disposizioni che stabiliscono chi sia l'imprenditore agricolo a titolo principale, noi con l'emendamento presentato abbiamo voluto sottolineare una difficoltà che è tutta sarda e che, ovviamente, non poteva essere recepita pienamente da un provvedimento di carattere generale quale è quello assunto dalla Comunità Economica Europea, che ha inteso disciplinare la materia con precisione e stabilire i beneficiari degli incentivi in agricoltura. Infatti, mentre tutta la definizione letterale dell'imprenditore agricolo a titolo principale è chiara e ineccepibile, ci lascia largamente perplessi il riferimento che viene fatto, per l'accertamento del reddito dell'imprenditore agricolo a titolo principale, alla situazione fiscale dell'imprenditore stesso.

Io tengo ancora a precisare che in Sardegna, per il nostro regime fiscale, l'obbligo della denuncia del reddito imponibile ai proprietari di terre si limita a un moltiplicatore di quaranta volte il reddito dominicale accertato; ora è pacifico che il reddito dominicale dei nostri terreni è estremamente basso, per cui, a seguito di indagini molto attente da noi esperite, risulta che un terreno non irriguo, non a coltura specializzata, ma un pascolo di 100 ettari è presente nella cartella fiscale per un imponibile di 80 mila lire, il che significa che un imprenditore a titolo principale che puta caso occupa un terzo del suo tempo, come dice la legge, in altre attività diverse da quelle agricole, basta che venda due o tre mazzi di prezzemolo al giorno per realizzare un reddito di gran lunga superiore a quello fiscalmente accertabile attraverso la cartella delle tasse. Il che non è accettabile perché nessun imprenditore a titolo principale sa di aver la possibilità di godere di detti benefici, e noi sappiamo che nei nostri Comuni sono decine coloro che dedicano gran parte del loro tempo all'agricoltura e contemporaneamente, però, per arrotondare i magri proventi dell'agricoltura stessa, si dedicano anche ad

altre attività: il piccolo macellaio, il ciabattino, il venditore di giornali, il venditore di frutta e verdura che, agli effetti fiscali, avrebbero un reddito dichiarato di gran lunga superiore a quello agricolo accertabile, e tutta questa massa di gente (che non è poca) verrebbe tagliata fuori da questo beneficio.

In più, ci sono imprenditori agricoli a titolo principale, affittuari che hanno altri piccoli redditi da lavoro; ebbene, costoro non avrebbero neanche l'obbligo di denunciare un reddito così modesto, in quanto, non essendo proprietari, non hanno l'obbligo della denuncia del reddito, se non raggiungono un reddito imponibile di 1 milione e 200 mila lire l'anno. Per cui, addirittura, attraverso la posizione fiscale affittuari e imprenditori agricoli a titolo principale, non sarebbe possibile, in questo momento, effettuare nessun accertamento.

Alla luce di queste osservazioni, noi chiediamo che gli uffici, avvalendosi degli uffici comunali, dei comitati comunali dell'agricoltura (che noi speriamo, a breve scadenza, diventino più funzionali e più adatti agli scopi che si prefiggono) accertino, così come accertano il tempo che il cittadino occupa nel lavoro dell'agricoltura, nel migliore dei modi e con tutti gli strumenti a loro disposizione, non esclusa anche l'imposizione fiscale, la reale situazione di ogni singolo imprenditore. Per questo insistiamo su questo emendamento, che vuol essere un correttivo e una legge provvida, ma che può arrecare danno alla nostra particolare situazione, come in altri casi, leggi altrettanto provvide e vantaggiose per paesi come la Francia sono stati di grave danno alla Sardegna. Ecco, è questo danno che noi, con questo emendamento modestissimo ma che riteniamo opportuno, abbiamo voluto evitare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Noi siamo contrari a questo emendamento, perché ogni volta che si discute su interventi a favore degli imprenditori a titolo principale, vi è sempre qualche preoccupazione infondata da parte di qualcuno. Abbiamo sentito, poco fa, le di-

chiarazioni dell'onorevole Assessore all'agricoltura, il quale ha detto che nelle direttive comunitarie sono esclusi gli interventi a favore di società per azioni. Adesso, riscopriamo in questo emendamento un'altra dizione, per cui si escludono dagli accertamenti i redditi risultanti dalla propria posizione fiscale. Questa dizione è quella che risulta acquisita dalla Regione, quando nel secondo comma noi abbiamo inserito — ed è stato approvato all'unanimità dalla Commissione — che si considera a titolo principale l'imprenditore indicato nel paragrafo 1.9 della legge regionale numero 39, che recepiva in anticipo, diciamo, le stesse norme comunitarie che sono state, di recente, approvate dal Governo nazionale e che recitano testualmente quello che noi ritroviamo nella parte seconda della legge, nell'articolo 2, che ripete integralmente le direttive comunitarie, quelle recepite dal Governo nazionale, quelle della legge numero 39. Se noi accettassimo queste ipotesi, snatureremo tutto il concetto di quello che deve essere l'imprenditore a titolo principale. Per questa ragione siamo contrari a questo emendamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. La difficoltà che è stata presentata si riferisce all'accertamento del reddito. Indubbiamente se si facesse riferimento al reddito dominicale, al reddito imponibile, sorgerebbero le difficoltà di cui ha parlato il collega Isoni, però questa difficoltà sorgerebbe anche per la legge numero 39 alla quale noi facciamo riferimento. In realtà l'accertamento non lo si fa soltanto con il riferimento al reddito imponibile. Sono accertamenti sul reddito che devono essere fatti dai funzionari, tenendo conto di tutto, non in maniera limitativa, perché non c'è dubbio che, se così si facesse, noi ci troveremo a non poter dimostrare che uno ricava i due terzi del reddito, se quel reddito risulta di 40 - 50 mila lire. Ma è evidente che di fatto, sia nell'applicazione della 39 come di questa legge noi faremo un accertamento che tiene conto di quello che è il reddito rea-

le, perché se questi inconvenienti ci fossero, non c'è dubbio che noi dobbiamo sottrarcene.

ISONI (D.C.). Allora diciamo nella legge che si tiene conto di tutti i cespiti, anche della posizione fiscale. Qui si parla solo della posizione fiscale.

CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Noi stiamo facendo riferimento alla 39, che pone questi limiti in maniera così tassativa. L'accertamento, ad ogni modo, avverrà in quella maniera, altrimenti non potremmo non modificare anche la 39, perché ci troveremmo in una situazione d'imbarazzo. Di fatto questa difficoltà non la vedo; altrimenti, per raggiungere questo scopo, se veramente questa difficoltà sussistesse, io dico che l'emendamento dovrebbe essere da accettare. Lo ritengo superfluo, ma la preoccupazione che il collega Isoni ha manifestato, credo che debba essere ovviata in altra maniera, accertando il reddito effettivo e non facendo riferimento unicamente al reddito imponibile.

PRESIDENTE. Prima di porre in votazione l'emendamento e poi l'articolo, io vorrei fare notare, senza entrare nel merito, che la formulazione dell'articolo 1 nel testo della Commissione contrasta con la formulazione dell'articolo 2 della seconda parte, sempre nel testo della Commissione, giacché all'articolo 1 della prima parte il testo della Commissione così precisa: "Si considera a titolo principale l'imprenditore indicato al paragrafo 1.9 della legge regionale 25 ottobre 1973, numero 39". Successivamente, invece, all'articolo 2 della parte seconda, il testo della Commissione così recita: "Il requisito del reddito e quello inerente al tempo dedicato all'attività agricola sono accertati dalla Regione", che è la formulazione usata dall'onorevole Isoni nell'emendamento che è stato testé presentato. Quindi vi è già una disparità di formulazione effettuata dalla stessa Commissione. Nella parte prima ha dichiarato una cosa, nella parte seconda, invece, ha usato una formulazione completamente diversa. Quindi, se non dovesse passare l'emendamento Isoni, bisogna modificare anche l'articolo 2 della seconda parte.

RAIS (P.S.I.). C'è l'emendamento numero 1 che tiene conto di questa esigenza.

PRESIDENTE. Onorevole Rais, la Presidenza ha notato che è stato presentato un emendamento, ma l'emendamento è successivo alla formulazione del testo della Commissione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Per un chiarimento da parte dell'Assessore. Io sono convinto che se uno è imprenditore agricolo, probabilmente, anche ai fini fiscali dovrebbe avere la prevalenza l'attività agricola rispetto alle altre attività complementari, però la figura che ha richiamato il collega Isoni è la figura di uno che sta per diventare a titolo principale, cioè colui che intraprende un processo di trasformazione e inoltra all'Assessorato il relativo progetto. Questi casi sono stati esaminati anche per altri settori, per esempio in quello dell'artigianato dove esiste l'albo degli artigiani. Qui stiamo sostanzialmente istituendo un albo dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli. Il problema si pone per chi deve diventare imprenditore, cioè per chi non è ancora nelle condizioni di essere considerato imprenditore agricolo, a titolo principale, ma potrebbe diventarlo ove fosse ammesso a godere i benefici della legge; cioè se uno ha la nuda terra, chiamiamola così, e non ha sulla terra ancora l'azienda, è evidente che si verifica il caso illustrato dal collega Isoni.

Ora il coltivatore diretto tradizionale, il pastore tradizionale o quelli che vogliono trasformare l'azienda, li ammettiamo o non li ammettiamo? Cioè è possibile, sulla base della denuncia dei redditi, che uno non si trovi in queste condizioni, ma, chiaramente, dovrebbe diventare tale nel momento in cui acquisisce il beneficio della legge. E diventa imprenditore. Che razza di imprenditore vogliamo fare? Quelli che lo sono già e basta! Ma in questo modo dovremmo registrare una situazione statica non una situazione dinamica. Ora credo che debba essere ammesso per questi soggetti quanto abbiamo sancito in altre leggi — mi riferisco soprattutto all'artigianato — che dove abbiamo stabilito che quando uno non

è artigiano lo possa diventare, con l'aiuto della legge, non senza l'aiuto della legge. Altrettanto deve essere fatto per chi non è ancora imprenditore agricolo: è auspicabile che lo diventi, col sostegno dei benefici di legge. Perché dovrebbe essere escluso? Se ci fosse un chiarimento in questo senso, credo che il collega Isoni ritirerebbe l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Se non ho capito male, il Presidente sostiene di aver rilevato una contraddizione tra l'ultimo comma dell'articolo 1 della parte prima e l'articolo 2 della parte seconda. Debbo rilevare che, per una ragione puramente tecnica, nella seconda parte dell'articolo 1 è stato richiamato il paragrafo 1.9 della legge regionale 25 ottobre '73, numero 39 che recita esattamente quello che è scritto nell'articolo 2, quindi non c'è contraddizione tra il secondo comma dell'articolo 1 e l'articolo 2, seconda parte.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Facciamo riferimento alla 39. Nella 39 è previsto questo accertamento. E' questo che dicevo prima. L'accertamento è sempre riservato agli uffici della Regione. Noi non stiamo facendo riferimento a questa dizione rigida, ma nella 39 la dizione è diversa e lì diciamo che l'accertamento lo fanno gli uffici della Regione. Se l'inconveniente dovesse esserci, si verificherebbe anche per tutta la 39, perché noi escluderemo dai contributi tutti quelli che, domani, presenteranno domanda.

La questione che presenta l'onorevole Soddu, però, è un'altra, e nasce dall'applicazione delle direttive comunitarie. Noi stiamo, in fondo, anticipando, in forma sporadica, con queste modifiche che sono state apportate in Commissione, la ricezione di norme comunitarie, prima che esista un disegno comune in cui siano affron-

tati tutti i problemi che dovremo risolvere nel momento in cui recepiamo le direttive comunitarie. Perché non c'è dubbio che, nel momento in cui dovremo recepire le norme comunitarie, noi andremo incontro a delle grosse difficoltà e non soltanto per gli imprenditori a titolo principale che, in Sardegna, è parecchio difficile identificare, ma anche per quanto riguarda i coltivatori diretti, ai quali si richiede, come condizione, la presentazione di un piano di sviluppo. Quanti coltivatori diretti, in Sardegna, sono in condizioni di presentare un piano di sviluppo che assicuri i redditi che non siano lontani da quelli di altre attività?

Un recepimento meccanico delle direttive comunitarie, ci mette nella condizione di emarginare gran parte degli attuali operatori e soprattutto di compromettere un processo; per cui, in una regione dove non esiste il coltivatore diretto, titolare di una azienda valida o l'imprenditore a titolo principale, perché ancora in una forma intermedia, quella che noi diciamo di conduttore questo processo rischiamo non di favorirlo ma, di stroncarlo. Ora, questo problema che Soddu pone, è un problema che evidentemente non può essere affrontato introducendo queste limitazioni, così in una legge, che, oltre tutto, anche in campo nazionale, come ho rilevato stamattina, non sono state introdotte; tutte queste questioni devono essere affrontate in un disegno generale, così come tutte le regioni si accingono a fare. E io credo che la Regione sarda si trovi nelle condizioni più difficili per riuscire ad adattare la logica della politica comunitaria alle condizioni particolari della Sardegna. Però non è un problema, — questo volevo dire, rispondendo all'onorevole Soddu — che possiamo risolvere in questo momento e con questa legge che, in fondo, è fatta solo in previsione della corresponsione di premi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Isoni e più numero 9. Chi lo approva alzi la mano. (*Interruzioni*).

Onorevole Maddalon, la prego di lasciare che la Presidenza svolga serenamente le sue funzioni. Quando ella sarà chiamato qui a fungere da Segretario, la conta la farà. Stia tranquillo che la Presidenza e la Segreteria fanno la conta nel

migliore dei modi consentiti. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Noi votiamo contro l'articolo 1 nel testo della Commissione, non tanto perché non comprendiamo l'esigenza di favorire coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori a titolo principale, quanto perché preoccupati che l'articolo così formulato possa offrire una giustificazione per respingere la legge stessa. Infatti se le dichiarazioni dell'onorevole Assessore all'agricoltura sono attendibili — e lo sono certamente — essendo questo un disegno di legge di attuazione della legge 118 del 18 aprile 1974, noi vediamo parecchie contraddizioni fra le indicazioni normative della legge dello Stato e questo disegno di legge di attuazione. La più macroscopica è proprio in ordine non soltanto alla discriminazione che nel disegno di attuazione si persegue, quanto nel non avere, nell'articolo così emendato, tenuto conto di quanto è espresso, a chiare note, nella legge numero 118. Infatti, se mi è consentito, Assessore, nella legge 118, innanzitutto vi è una espressione che concorda perfettamente nel significato e nel tono con i fini per i quali la legge numero 118 fu varata; l'articolo nelle sue proposizioni tiene conto del titolo stesso della legge che parla di provvedimenti urgenti per la zootecnia, in senso lato, tanto è vero che, nella prima parte dell'articolo 1, noi così leggiamo: "Potenziamento e sviluppo degli allevamenti per determinare le condizioni atte a rimuovere le cause contingenti dell'attuale crisi negli allevamenti e nella commercializzazione delle carni, sino a quando non saranno emanate provvidenze diverse e globali e più organiche". Ma all'articolo 2, addirittura, si continua sullo stesso tono, sottolineando questo ancora maggiormente e in modo definitivo con l'espressione che mi consenta di leggere: "le Regioni con proprie disposizioni da emanarsi entro un

meze dalla pubblicazione della presente legge, istituiranno a favore delle aziende agricole un premio per ogni vitello" eccetera ... a favore delle aziende agricole; noi con la ubbriacatura e con la demagogia che in certi momenti, mi sia consentito, non ci permette di tenere il nostro animo sereno e di ragionare con animo freddo e staccato da certi problemi di ordine sociale, con questa nostra demagogia, ad un certo punto, dimentichiamo persino che gli interventi, i contributi debbono andare in direzione dell'azienda, e diciamo che, invece, i provvedimenti urgenti eccetera eccetera devono andare in direzione di mezzadri, coltivatori diretti, imprenditori a titolo principale, coloni eccetera. Cosa vuol dire tutto questo? Siamo sì o no preoccupati per la carenza di carne in Sardegna e in Italia? E allora il problema va esaminato in modo diverso, mi consenta, onorevole Assessore.

L'articolo così emendato è inaccettabile, perché il problema carne non si avvia a soluzione quando ancora oggi hanno il coraggio di buttare i loro risparmi nella campagna per la coltura delle campagne o per gli allevamenti. Non è così, a mio avviso, che noi contribuiamo positivamente alla ricerca di soluzioni del problema, ma dico ancora che la nostra perplessità va giudicata con animo obiettivo e con intelligenza da parte di tutti i gruppi qui presenti in Aula, se si vuole che il disegno di legge, una volta approvato, non abbia ad essere respinto per incostituzionalità. Come farebbe lei, onorevole Assessore, come farebbero i suoi uffici a dire, con animo sereno, a un benemerito, per esempio dell'agricoltura o degli allevamenti, che ha saputo trasformare la sua azienda, magari servendosi soltanto dei suoi risparmi: "Tu, pur essendo cittadino sardo, italiano non puoi godere dei benefici che, invece, noi riserviamo soltanto a coloni, a mezzadri o giú di lí"? Come è possibile che lei possa a cuor leggero respingere le richieste di chi ancora vuole operare in questo campo e ha fame di interventi? A nostro avviso, l'articolo 1 così emendato non determina positivi risultati nel settore ma crea ancora confusione e mortifica gli imprenditori. E' una legge assolutamente inaccettabile da parte nostra.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Chiedo alla cortesia dell'Assessore di chiarire meglio il senso delle dichiarazioni che ha reso poco fa, nel rispondere al mio intervento. Io ho capito che la Giunta ha in animo di presentare una legge organica che disciplini questa materia dell'impresa agricola, nella quale verrebbero superate queste incertezze che noi ci siamo permessi di portare all'attenzione del Consiglio. Noi pertanto voteremo a favore di questo articolo nella speranza che si trovi una soluzione a questi problemi, perché io credo che non sfugga a nessuno che, ove rimanesse questa questione dell'imprenditore agricolo a titolo principale, non chiarita neppure dal fatto che lo diventerebbe attraverso l'attuazione del progetto di miglioramento aziendale, si verrebbero a creare non soltanto quelle situazioni che ha denunciato il collega Isoni, ma situazioni di conflitto anche tra la condizione, per esempio, del bracciante agricolo che lavori alla forestale a 10.000 lire al giorno, che con un mese di salario è certamente in grado di guadagnare di più di quanto non guadagnerebbe dal possesso di venti - trenta ettari di terreno non ancora trasformato.

E' evidente che si congela una situazione che non è interesse della Regione congelare. Cioè bisogna comunque addivenire ad una definizione di questo problema, che sia aperta a soluzioni di prospettiva, che non sia chiusa ad una situazione statica, così come si verifica dalle condizioni di partenza, che sono condizioni di partenza negative, come tutti sanno, non sono condizioni di partenza positive, non esistono gli imprenditori. Ora, se l'Assessore fosse così cortese da chiarirci questo punto, noi gliene saremmo grati, e voteremmo più volentieri a favore di questa legge.

Dirò di più: qualcuno dice che non abbiamo garanzie e che uno potrebbe chiedere le provvidenze di legge, poi dimenticarsi di voler diventare imprenditore a titolo principale e continuare con altre attività. Ma la legge offre già, da questo punto di vista, delle possibilità

quindi la Regione potrebbe, anche nella legge, garantirsi che non siano sopraffazioni. Però voler irrigidire la situazione nelle condizioni attuali e sostanzialmente favorire quelle che sono le condizioni di partenza migliori, secondo noi porterebbe...*(interruzioni)*.

Vuol dire che lo diremo, continueremo a dirlo, continueremo a batterci per questo, finché non troveremo una Giunta che accolga queste soluzioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazioni di voto, l'onorevole Rais. Ne ha facoltà.

RAIS (P.S.I.). Il Gruppo socialista vota a favore dell'articolo 1; vota a favore, quindi, della normativa così come è stata licenziata dalla Commissione agricoltura. Credo sia doveroso questo da parte del nostro Gruppo, in quanto il Gruppo socialista ha votato, come tutti i Gruppi per altro, compreso il Gruppo democristiano, in Commissione, l'articolo 1, specie per ciò che concerne l'ultimo comma.

Il problema posto dall'onorevole Soddu, mi pare un problema estremamente importante e io ritengo che la Regione debba certamente affrontarlo. Ritengo però che si debba dare a quel problema una risposta generale — così come sosteneva l'Assessore Catte — cioè una risposta che non valga soltanto il problema che abbiamo oggi in discussione, ma che valga per tutti i provvedimenti e per tutte le normative esistenti nel campo dell'agricoltura. E' un vecchio problema, credo, che va aldilà della situazione dell'agricoltura. Come fa chi non è agricoltore a entrare nel mondo degli agricoltori? Certo, è un grosso problema. Però dobbiamo anche porci la domanda: come mai la Commissione ha insistito su quella stesura che, fra l'altro ha avuto il voto unanime? La risposta è la seguente: abbiamo assistito, negli scorsi anni, a troppe cose che non andavano, a troppi contributi, a troppe provvidenze, stabilite dalla Regione, che poi sono state utilizzate da chi agricoltore non era, ma da chi esercitava la professione dell'agricoltura, non dico per gioco, ma certamente se non per *hobby*, per difendersi magari

contro problemi attinenti la svalutazione della moneta.

In ogni caso allorché, per esempio, abbiamo discusso sul problema dei finanziamenti alla D C K, la Commissione agricoltura ha avuto nozione e conoscenza di tanti finanziamenti, di tante provvidenze che sono andate a innescare quel meccanismo che abbiamo definito "industria del contributo". Cioè se noi apriamo senza sufficienti condizionamenti il campo delle provvidenze a favore di tutti coloro che lo chiedono, rischiamo di danneggiare chi opera l'interno delle campagne professionalmente; rischiamo di regalare i nostri contributi, che non sono infiniti ma che sono limitati, a chi ha una propria professione e a chi, quindi, non esercita professionalmente il mestiere dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Io volevo rispondere al quesito proposto dall'onorevole Soddu. Ho già manifestato, questa mattina, quale era la mia opinione per quanto si riferisce al recepimento di questa legge. Secondo me era da conservare la logica alla quale obbediva il disegno di legge nazionale; ad ogni modo la Commissione ha apportato queste modifiche e anticipato alcuni dei problemi che dovevamo affrontare per una precisa scadenza. Sono state approvate dal Parlamento le direttive comunitarie; questo fa obbligo alla Regione sarda di adattare la propria legislazione per armonizzarla con queste direttive. Ora non c'è dubbio che questo processo di armonizzazione ci porrà dei problemi, a tutti i livelli, perché non è che le norme comunitarie privilegino il coltivatore diretto, soprattutto se il coltivatore diretto, si trova nelle particolari condizioni in cui si trova in Sardegna, anzi porrà dei problemi seri anche in questo campo, perché non abbiamo molti coltivatori diretti che siano nella condizione di presentare un piano di sviluppo capace di garantire i livelli di reddito che sono previsti. Così come non abbiamo la figura ben definita dell'imprenditore a titolo principale.

Noi in Sardegna, purtroppo, abbiamo delle figure intermedie; diciamo che siamo in una economia nella quale vi sono delle linee di tendenza, e sono da assecondare nel senso che bisogna favorire il coltivatore diretto perché diventi veramente il titolare di un'azienda valida, così come un conduttore che veramente assume la fisionomia dell'imprenditore a titolo principale. Quando io dicevo che questi problemi vanno visti in una legge organica, facevo riferimento a un impegno che ci deriva proprio dall'approvazione della legge nazionale che recepisce le norme comunitarie. Entro breve tempo noi dovremo presentare, appunto una normativa nella quale dovremo recepire queste norme, ma facendo uno sforzo per adattare alla situazione sarda, in modo che vengano ridotte al minimo certe conseguenze negative che un'applicazione meccanica delle norme ci porterebbe. Abbiamo la possibilità, come Regione a statuto speciale, di muoverci con maggiore autonomia di quanto non avvenga per le altre Regioni. Noi, appunto, daremo incarico ad una commissione perché esamini questo problema, e individui - accettate queste direttive comunitarie - quei problemi che noi dovremo affrontare nel rispetto delle direttive, ma anche tenendo conto di queste particolari esigenze.

E' uno sforzo di adattamento, dove, quindi, la figura del coltivatore diretto, la figura dell'imprenditore a titolo principale cercheremo di interpretarle in modo tale da favorire questo processo di sviluppo che tende alla formazione...*(interruzione)*.

Chiaro che noi non possiamo bloccare

questo processo di sviluppo; non possiamo, però, non tener conto del fatto che queste norme esistono e che ci impongono determinati obblighi. Si tratta di uno sforzo di conciliazione che va fatto tenendo conto delle particolari situazioni, dei particolari problemi. Ecco, gli inconvenienti a cui andiamo incontro - oggi con questa legge, ieri con qualche altra, dipendono dal fatto che noi abbiamo fatto un'applicazione un po' episodica, un'anticipazione che naturalmente crea nella prima applicazione questi inconvenienti. Speriamo di poterli risolvere nell'adempiere a quello che, ormai, è diventato un obbligo per la Regione sarda, cioè di recepire e di armonizzare con la situazione nostra queste norme comunitarie che, ripeto, noi potremo armonizzare muovendoci con quella particolare autonomia, in questo processo di adattamento, che è stata riconosciuta alle Regioni a statuto speciale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio riprenderanno stasera alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida
